



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXV Domenica del tempo ordinario – 18 Settembre 2016

Prima lettura - Am 8,4-7 - Dal libro del profeta Amos

Il Signore mi disse: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

Salmo responsoriale - Sal 112 - Benedetto il Signore che rialza il povero.

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.
Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell’alto
e si china a guardare sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

Seconda lettura - 1Tm 2,1-8 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

Vangelo - Lc 16,1-13 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò

quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Il tema delle letture che abbiamo ascoltato oggi è condensato nell'ultima frase del Vangelo di Luca: «Non potete servire Dio e la ricchezza». Qual è il nostro rapporto con il denaro? Il denaro per noi è un mezzo o diventa l'idolo della nostra vita al quale sacrificare tutto e tutti? È possibile, in una società strutturata come la nostra, vivere i dettami del Vangelo di Gesù Cristo? Il messaggio così radicale di Gesù è applicabile ai meccanismi, all'impostazione del nostro mondo? Credo sia importante trovare la riconciliazione tra il mondo dei poveri e il messaggio evangelico per un cristianesimo che non sia di facciata, superficiale, ma che diventi profetico e, quindi, possa avere un senso per la nostra vita, per il nostro futuro, per il futuro dei nostri figli. Una cosa interessante è come Papa Francesco che parla sempre dei poveri, denuncia le ingiustizie, cerca di vivere e applicare il Vangelo in questo nostro mondo, sia così osteggiato e ostacolato, soprattutto, dai clericali e dalle gerarchie ecclesiastiche. Questo mi fa pensare che forse non c'è una conciliazione tra le esigenze di una struttura, come quella ecclesiastica, e le esigenze del Vangelo. Forse lo stesso Vangelo e lo stesso Gesù Cristo è strumentalizzato per fini che nulla hanno a che fare con il suo messaggio e la sua persona. Questo ci pone dei profondi interrogativi, anche sul modo con cui noi abbiamo impostato, non solo il nostro mondo civile, ma anche quello religioso, la nostra religione, quella che chiamiamo chiesa cattolica. Se neppure all'interno della Chiesa un Papa può permettersi di annunciare la radicalità del Vangelo, siamo proprio messi male. Oggi, nelle letture che abbiamo ascoltato, troviamo tre messaggi che ci parlano di come rapportarci nei confronti della ricchezza e del denaro. Nella prima lettura, tratta dal libro di Amos, il profeta denuncia la speculazione, le angherie, il ladrocinio fatto da persone che si dicono religiose, che, mentre sono nella sinagoga, pensano a come frodare il prossimo, a come usare bilance false, a come comprare con denaro gli indigenti. È un linguaggio un po' arcaico per noi, ma cerchiamo di contestualizzarlo ai nostri giorni, cambiamo le persone con l'impostazione del nostro mondo, parliamo di multinazionali, di petrolieri, di finanza speculativa, di giochi di mercato e troveremo le parole di Amos attualissime. Circa duemilatrecento anni ci separano da questo grande profeta, eppure non è cambiato assolutamente nulla. Se l'impostazione del nostro mondo mette al primo posto la speculazione, la corruzione, le ruberie, il ladrocinio, la disonestà, non ci potrà mai essere spazio né per Dio né per l'uomo. Paolo ci invita ad alzare al cielo le mani pure: «Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese». Possiamo noi, altro interrogativo, alzare al cielo le mani pure? Non c'è più una purezza soggettiva, individuale. Questa purezza è impossibile perché siamo dentro meccanismi di discriminazione, di sfruttamento, di corruzione, di disonestà e di ladrocinio, che ci impediscono, anche soggettivamente, di poter alzare al cielo le mani pure. Viviamo in un mondo tale per cui le nostre mani, come dice il profeta Isaia al capitolo 1 versetto 15 «Le vostre mani grondano sangue», grondano il sangue dei poveri, dei diseredati, della maggioranza degli uomini di questo mondo. Com'è possibile alzare al cielo mani pure quando oggi 85 uomini detengono una ricchezza come 3 miliardi e mezzo di esseri umani? Solo il 20% della popolazione mondiale si appropria dell'86% delle ricchezze prodotte sulla Terra ogni anno. Il restante 80% si deve accontentare del 14% dei beni che rimangono. Come si può alzare al cielo le mani pure in questa situazione? Io credo che sia importante non perdere la speranza che – comunque – le cose possono cambiare. Lo stesso

problema ce lo poniamo con i nostri figli: all'interno della famiglia noi trasmettiamo ai nostri figli dei valori in cui crediamo, che sono il fondamento della nostra vita, della nostra unità familiare. Quando questo nostro figlio o questa nostra figlia esce dalla porta di casa, trova un altro mondo, un'altra mentalità, un altro modo di impostare la vita, per cui i valori che noi gli trasmettiamo, vengono derisi, considerati cose per anime belle. Eppure noi non possiamo rinunciare al dovere di educare i nostri figli, secondo profondi valori, che nascono da altrettante, profonde convinzioni. Dobbiamo applicare la stessa identica cosa per il nostro rapporto con il denaro. Non possiamo gettare la spugna di fronte a un mondo strutturalmente ingiusto e corrotto, dobbiamo – sempre e comunque – opporci al male. Nel brano del Vangelo troviamo una situazione strana: sembra che Gesù, attraverso questo padrone, lodi l'amministratore disonesto. In realtà, Gesù ci dice una cosa molto semplice: di usare la scaltrezza, l'astuzia, la fantasia di questo amministratore disonesto, non a livello di rubeie e di disonestà, ma di onestà e di valori importanti. Dobbiamo avere la stessa scaltrezza, la stessa forza che spinge questo amministratore disonesto, non per fare il male, non per imbrogliare gli altri, non per frodare il prossimo, ma per fare tutto l'opposto. Questo è il messaggio del Vangelo. Mentre i farisei distinguevano tra ricchezza onesta e disonesta, per Gesù la ricchezza è – comunque e sempre – disonesta quando è una ricchezza fine a se stessa, che non sa essere capace di guardare oltre al solo ed esclusivo interesse personale. Il problema non è tanto quella ricchezza che una persona, nella vita, si guadagna con un onesto lavoro, ma la stortura a livello economico, a livello di finanza, che stiamo vivendo ai nostri giorni. Non è possibile che noi si continui ad accettare una situazione del genere: dove i poveri saranno sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi. È possibile una società senza poveri e senza ricchi? Chi dice queste cose sembra un'anima bella, illusa, un minus habens che non sa neanche in che mondo vive. Io credo, invece, che sia importante non perdere questa speranza, assumerci il coraggio necessario per non rassegnarci al male, per far sì che tutti gli uomini abbiano la possibilità di vivere in modo dignitoso. Ecco perché troviamo la profezia di Amos che abbiamo ascoltato, tra i diseredati, i poveri, i disperati, tra coloro che non hanno nulla da perdere, che vogliono un altro mondo, che superi le logiche dell'egoismo e che diventi un mondo secondo il cuore di Dio.